

Oleggio 12/7/2009

XV Domenica del Tempo Ordinario

Lecture: Amos 7, 12-15
Salmo 85 (84)
Efesini 1, 3-14

Vangelo: Marco 6, 7-13

Gesù chiamò i Dodici



Gesù e i Dodici- Museo Nazionale di Catalogna- Barcellona

Oggi, nel Vangelo, il Signore chiama a sé, ancora una volta, gli apostoli, per mandarli: è la storia di tutta la Chiesa, è la storia di tutti noi. Ringraziamo il Signore, per essere qui, questa mattina, avendo accolto l'invito di venire da Lui, per poi uscire da questa Chiesa e sentirci mandati a portare il Vangelo, che significa mandati a portare la gioia, la pace, la vita.

Riconosciamoci bisognosi della sua Grazia, deponiamo il nostro peccato e raccogliamo tutta la vita, che scaturisce dall'incontro con Lui.

**OMELIA****Lode e ringraziamento**

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Apriamo il nostro cuore alla gioia e ringraziamo il Signore per questa bellissima pagina di Vangelo, che ci responsabilizza per quanto riguarda l'annuncio del Vangelo. Sono pochi versetti, che ci portano a vivere questa chiamata.

Gesù richiama i Dodici

Nel capitolo 3, Gesù chiama gli apostoli, per mandarli a predicare il Vangelo. È passato un po' di tempo, siamo al capitolo 6, Gesù mette in pratica quello che ha detto. Richiama gli apostoli.

Nel Vangelo, più volte, gli apostoli vengono richiamati, perché, camminando ci si distrae, ci si perde e quindi c'è la necessità per Gesù di richiamarli a sé.

Anche noi partiamo con buoni propositi, poi ci perdiamo nei tanti rivoli della religione. Gesù ci richiama a sé.

L'equilibrio di una Comunità

Una volta richiamati i Dodici, Gesù *incominciò a mandarli a due a due e diede loro il potere sugli spiriti immondi.*

Qui c'è l'equilibrio di una Comunità e l'equilibrio della vita spirituale, che consiste in una parte di comunione con il Signore, "perdere tempo" per stare con Gesù, "perdere tempo" per pregare, "perdere tempo" per cercare questa comunione con Lui. Sono indispensabili, all'interno della giornata, momenti, per stare soli con l'Amato. L'equilibrio è stare con Gesù e, quindi, andare a portare quello che abbiamo sperimentato, quello che il Signore ci ha fatto capire, quello che il Signore ci ha dato. Le persone, che pregano soltanto, si perdono nei sentieri spirituali, come le Comunità, che si chiudono in sé, senza avere più ricambio, linfa nuova.

L'equilibrio della Comunità è questo: stare con il Signore e portare agli altri la Buona Notizia.

...a due a due...

Mandare *a due a due* significa che non bisogna portare dottrine, teorie, insegnamenti, ma testimonianza. Bisogna partire dall'incontro personale con il Cristo. Due persone erano necessarie, perché ci fosse una testimonianza. Da questo si evince che il Signore ci manda, per essere testimoni e non maestri. *Uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Matteo 23, 10*

Gesù ci manda come Comunità



Mentre in tutte le altre religioni c'è il Guru, il Padre spirituale, il Fondatore, lo Staretz, tutte figure solitarie, con Gesù c'è la Comunità. Il messaggio si porta, attraverso questa vita comune, che ha i suoi difetti. Quando siamo soli con Dio, non sorgono tanti problemi; le difficoltà nascono, quando dobbiamo stare con Dio, relazionandoci con i fratelli, che sono lo specchio dei nostri difetti, secondo la legge dell'attrazione. La vita comunitaria è essenziale. Gesù non aveva bisogno di Pietro, Andrea e di tutti gli altri, per salvare il mondo. Come struttura spirituale, però, noi abbiamo bisogno del confronto con gli altri. Certamente è un problema, perché le persone, con le quali ci relazioniamo, essendo lo specchio dei nostri difetti, fanno sorgere varie problematiche. Superandoci, cercando di amare, come ha fatto Gesù, noi entriamo nella testimonianza.

...potere sugli spiriti immondi

Ci viene consegnato un potere, che non è mai sulle persone, ma sugli spiriti impuri, il diavolo, quelle forze avverse alla vita. Il problema non sono le persone: tutti siamo buoni; il problema sono questi spiriti impuri. San Paolo in **Efesini 6, 12** dice chiaramente: *La nostra battaglia, infatti, non è contro creature fatte di carne o di sangue, ma contro gli spiriti dell'aria.*

Gli spiriti dell'aria influenzano le persone. Da questo deriva il pregare, per avere il discernimento degli spiriti o quel discernimento naturale, che ci viene dal capire che alcuni conflitti non vengono da una determinata persona, ma dagli spiriti che la agitano. Noi abbiamo potere sugli spiriti impuri, noi abbiamo potere sul diavolo. Lamentarsi di queste persone fa semplicemente il gioco del diavolo. In **Matteo 5, 39** Gesù dice di ***non opporsi al malvagio***, perché questo significa entrare in una situazione nella quale siamo finiti. I figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce. Le tenebre sono sempre il maligno. Non opporsi al malvagio significa prendere questo potere che abbiamo sulle realtà negative.

Gesù ha detto: ***Se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: Spostati da qui a là ed esso si sposterà e niente vi sarà impossibile.*** **Matteo 17, 20.** Spesso di fronte ad una difficoltà siamo gementi e piangenti; anziché dire al problema:- Spostati! Taci! Fermati! Nel Nome di Gesù...- piagnucoliamo nella speranza che arrivi qualcuno a salvarci. Dobbiamo prendere consapevolezza del nostro essere adulti.

Ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla



In varie interpretazioni il pane, la bisaccia, il denaro sono stati intesi come la povertà dell'evangelizzatore, essendo Gesù il povero per eccellenza. Abbiamo visto, però, che evangelizzatori poveri spesso non evangelizzano. Bisogna prendere solo il bastone, quindi fidarsi della gente e del luogo dove si va.

Gesù, da buon Ebreo, fa riferimento al bastone che Mosè ed Aronne tenevano in mano, quando Dio "ha punito" l'Egitto. È il bastone dei carismi, delle meraviglie, dei prodigi, della promessa. Dio promette a Mosè di portare il popolo fuori dall'Egitto. Mosè deve andare davanti al faraone, che è l'immagine del maligno, che tiene sotto il suo potere il mondo, con il bastone dei carismi, il bastone della promessa. ***Il mondo giace sotto il potere del maligno.*** **1 Giovanni 5, 19**



Relazione filiale

In questi giorni, studiando, ho scoperto che la parola *pietra*, in lingua ebraica, contiene il nome del Padre e del Figlio, mentre *mattoni* contiene solo la parola Figlio.

Sappiamo che la Torre di Babele è fatta di mattoni, che gli Ebrei, schiavi in Egitto, costruivano mattoni.

Gesù dice a Pietro: ***Tu sei Pietro e su questa Roccia, Pietra edificherò la mia Chiesa.*** La Roccia è la Parola di Dio.

L'applicazione è facile: la Roccia, la Pietra, sulla quale è costruita la Chiesa e la nostra vita, consiste in questa ***relazione filiale***. Noi non siamo figli che vagano. In questa relazione Figlio/Padre si comincia la costruzione.

Gesù, infatti, dice a Pietro: *Beato te, Simone, figlio di Giona, perché né la carne, né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio, che sta nei cieli.* **Matteo 16, 17**

In questa relazione filiale, noi possiamo andare, mandati da Dio, per realizzare un Progetto meraviglioso, che parte dalla nostra felicità. Noi possiamo dare solo quello che abbiamo. Se siamo felici, ovunque andiamo, seminiamo felicità e gioia. Questo è il Progetto principale, che si attualizza poi nelle varie vocazioni. L'evangelizzazione è la testimonianza, il portare la pace.

La legge della purità

Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo.

Questo versetto si riferisce alla ***legge della purità***, della quale gli Ebrei erano particolarmente osservanti. Il missionario veniva accolto in una casa, ma, quando si accorgeva che non venivano rispettate tutte le regole della legge sulla purità, si trasferiva in un'altra casa.

Gesù raccomanda di non andare di casa in casa, perché sarà la presenza degli apostoli che farà diventare pura e positiva la casa.

Se il Signore ci ha fatto incontrare persone anche negative, la nostra forza deve essere capace di sanare, di portare vita, come Gesù ha fatto con l'emorroissa.

...scuotete la polvere...

Se in qualche luogo non vi accoglieranno, andandovene, scuotete la polvere.

Nel messaggio è implicito il rifiuto. Gesù è stato rifiutato. Per chi vive secondo le dinamiche del mondo, del potere, dell'arricchimento, il messaggio di Gesù stride, quindi possiamo non essere accolti.

Questo serve per la nostra vita: non tutti possiamo essere simpatici a tutti.

Noi abbiamo vissuto dei rifiuti, che durano nel nostro cuore da tanti anni e vi rimangono. In questo modo non guariremo mai e saremo nevrotici.

Gesù invita ad andarsene dal luogo, dove gli apostoli non sono accolti e ascoltati ***scuotendo la polvere da sotto i vostri piedi.***

Quando gli Ebrei andavano all'estero, in terra pagana, al rientro in Palestina, scuotevano i sandali, perché la polvere della terra pagana non entrasse in Israele.

Quando le persone non ci accolgono, non dobbiamo pensare a loro, perché diventano “il Signore della nostra vita”. Lasciamo cadere tutto dal nostro cuore e andiamo da un'altra parte. Questo è un problema, che abbiamo in tanti: ci attacchiamo a questi episodi di rifiuto, per non essere felici: non ci hanno insegnato ad essere felici. Da piccoli, l'educazione, la cultura, che abbiamo ricevuto, è stata quella di aver paura della felicità.

In questa Messa chiediamo che questa polvere, ferma nel nostro cuore, sia spazzata via.

Un fallimento

Questo Vangelo si conclude con un fallimento. Sembra un successo, ma gli apostoli non hanno compreso pienamente il messaggio di Gesù. Nel versetto 30 di questo capitolo *gli apostoli si riunirono intorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro : - Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po' -*



Gli apostoli, infatti, sono andati a predicare, perché la gente si convertisse. Anche Giovanni Battista predicava solo la conversione, il tornare a Dio, che è positivo, ma dobbiamo tornare a Dio e credere al Vangelo, che significa fare della nostra vita un Progetto secondo le dinamiche di Gesù. **Marco 1, 15: Convertitevi e credete al Vangelo**, dice Gesù.

La conversione

La conversione scatta, quando noi smettiamo di vivere secondo le dinamiche del mondo e cominciamo a vivere, secondo le dinamiche del Vangelo, quando cominciamo a dire: *Non sono più io, ma è Cristo che vive in me Galati 2,20*, quando smettiamo di seguire qualsiasi legge e cerchiamo di imitare il Padre. *Siate perfetti, come perfetto è il Padre vostro, che è nei cieli. Matteo 5, 48.*

Gesù è fedele alla sua Parola. Noi possiamo operare alcune cose, ma nella nostra vita possiamo seguirne altre.

Gli apostoli hanno fatto confusione, infatti hanno predicato un Messia trionfatore, che era quello che aspettavano gli Ebrei. La gente, però, dalla loro predicazione non avevano capito chi fosse Gesù: *-La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?- Risposero: - Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti.- Matteo 16, 13-14.*

Questa è la cronaca di un fallimento annunciato, perché gli apostoli predicavano solo la conversione, senza aver approfondito il messaggio di Gesù: *Convertitevi e credete al Vangelo.*

Ringraziamo il Signore per questo e cerchiamo di riempirci sempre più di Vangelo, per portarlo ai fratelli.



I Dodici, inviati da Gesù, predicavano la conversione, scacciavano i demoni e guarivano gli infermi.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Pur in questa predicazione imperfetta, tu manifesti la tua forza, la tua vita e liberi le persone, guarendole.

Signore, aiuta ciascuno di noi ad entrare nella verità della predicazione, a presentarti, come Dio, che può salvare, guarire, liberarci e, nello stesso tempo, il Vangelo possa essere per noi una regola di vita. Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai proposto di non insistere, quando non ci accolgono. L'Amore va proposto, non imposto. Signore, questo Vangelo è per ciascuno di noi, affinché siamo liberati da quegli spiriti, che ci portano lontano dalla vita, e per portare equilibrio nel nostro corpo, perché possa funzionare bene ed essere Sacramento della tua Presenza. A te lode e gloria!

Ti presentiamo, questa mattina, anche i nostri cuori, appesantiti da questa polvere, che è diventata ruggine, calcare e non lascia più scorrere la linfa della vita.

Vogliamo presentarti, Signore, tutte quelle persone, che non ci hanno accolto. Te le vogliamo presentare e ce ne vogliamo liberare, per vivere la nostra vita, andando verso le persone, che ci accolgono e fanno di noi persone vere, autentiche, degne del tuo Amore. Grazie, Signore Gesù, per questo giorno di vita, di resurrezione e per questo mandarci.

Vogliamo uscire da questa Chiesa, Signore, sentendoci mandati. Vogliamo vivere questa giornata con questo mandato interiore, mandati da te a portare la vita, la gioia. Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

